

Comunicato stampa - 06/02/2026

## Osservatorio permanente sui vini: più giacenze in Italia, meno produzione in Piemonte e un mercato che si fa selettivo

Ad Alba il convegno di Confindustria Cuneo fa il punto su stock, andamento produttivo, prezzi ed export. Spazio anche al confronto sugli scenari internazionali e sugli effetti del dossier Ue-Mercosur, con focus sul Brasile

Scorte in crescita a livello nazionale, produzione italiana in ripresa e un Piemonte che “regge” meglio il confronto sul piano dell’equilibrio tra stock e mercato, ma con segnali di pressione sui prezzi e una competizione internazionale che impone scelte più selettive. È la fotografia che emerge dal Report 2025 del **Wine Permanent Observer** (Wpo), presentato ad Alba durante “**Vino e Mercati – Nuovi mondi, nuovi accordi**”, l’appuntamento annuale promosso da Confindustria Cuneo con i consorzi di tutela e il sostegno della Camera di Commercio di Cuneo.

Sul fronte delle istituzioni, l’assessore a Transizione Ecologica, Ambiente, Agricoltura e Commercio della Città di Alba **Roberto Cavallo** ha portato i saluti dell’Amministrazione comunale, sottolineando *«l’importanza dell’analisi, dello studio e della diffusione dei dati da parte di soggetti come i consorzi e Confindustria per tutelare e promuovere il territorio»*.

L’assessore all’Agricoltura della Regione Piemonte, **Paolo Bongioanni**, nel suo videomessaggio ha collegato il dato alla necessità di “essere strutturati” nei mercati: *«Oggi tutto cambia velocemente, le certezze di ieri diventano incertezze. E allora dobbiamo essere strutturati: esplorare mercati nuovi, sì, ma non per emozione —con i numeri, in modo scientifico, sapendo cosa vado a vendere, a chi e a che prezzo»*. Sempre sul fronte di Regione Piemonte, il direttore della Direzione Agricoltura **Paolo Balocco** ha indicato la disponibilità a costruire un coordinamento più ampio: *«La Regione è intenzionata a creare un osservatorio regionale per coordinare dati e informazioni e avere una visione veramente strategica. Noi siamo disponibili a collaborare su questo aspetto con chi opera già in questa direzione»*.

Dal punto di osservazione della Camera di Commercio di Cuneo, il presidente **Luca Crosetto** ha rimarcato il valore della lettura numerica in una fase di cambiamenti, durante la quale è *«importante avere riferimenti che servano a noi e agli imprenditori per orientarci. I numeri devono supportarci nel capire i trend e, soprattutto, nel cercare di sbagliare il meno possibile, come aziende ma anche come istituzioni. L’analisi dei dati è fondamentale per decidere come vogliamo operare: conoscere, per poter deliberare»*.

I numeri di scenario, elaborati su base Masaf (Cantina Italia), indicano giacenze in cantina pari a **59,4 milioni di ettolitri** (+4,4% sull’anno precedente) e una produzione italiana 2025 a **47,4 milioni di ettolitri** (+7% sul 2024, +4,8% sulla media quinquennale). In controtendenza il Piemonte: **2,15 milioni di ettolitri** (-9,5% sul 2024; -2% sulla media dei cinque anni), un calo che contribuisce a contenere l’accumulo di scorte e distingue la regione dal trend nazionale.

A presentare la parte su produzione, giacenze e imbottigliamenti è stato **Alberto Cugnetto**, referente della sezione Vini di Confindustria Cuneo, che ha spiegato come il Report evidenzia un “Piemonte a più velocità”: *«le denominazioni a forte identità e maggiore tenuta nella gestione dello stock convivono con aree dove la pressione di giacenze e mercato resta significativa. Tra i segnali di maggiore equilibrio, il Wpo indica una dinamica virtuosa per Barolo (calo degli imbottigliamenti pari a -1,3% e una lieve riduzione dell’erosione di giacenza). Meno brillante la situazione per il Barbaresco, mentre per alcune denominazioni più “volumiche” emergono criticità più marcate, con erosione dello stock più lenta e maggiore sensibilità ai prezzi di sfusi e uve»*.

Sul fronte delle uve emerge anche che *«nel confronto 2025-2024 c’è stata una riduzione importante dei prezzi delle uve: in media circa -18%, con casi che superano il -25%. Ed è interessante guardare cosa è successo negli ultimi cinque anni: nel 2021 i prezzi erano sopra del 36,9% rispetto all’annata precedente, poi un ulteriore +22,5% nel 2022, quindi oltre il +55% in tre anni, e poi il calo significativo. Questa volatilità dei prezzi delle uve non è così positiva e fa riflettere sugli effetti che può avere sull’andamento dei mercati»*.

Per quanto riguarda i prezzi dei vini, la responsabile del Centro Studi di Confindustria Cuneo, **Elena Angaramo**, ha messo in fila i valori medi rilevati in Gdo in Italia: Barolo e Barbaresco guidano la classifica, con Gavi e

Roero Arneis a contendersi la leadership tra i bianchi; mentre il listino più basso resta Piemonte Barbera. *«Dal 2021 ad oggi il trend è di crescita tendenziale, ma nell'ultimo anno per una parte delle denominazioni i prezzi sono diminuiti»* - ha esplicitato – *Nello specifico, per 5 vini su 12, i prezzi sono diminuiti e in un paio di casi sono rimasti pressoché stazionari. I vini che hanno fatto registrare il maggior calo di prezzo medio sono Roero Arneis, Piemonte Barbera e Gavi. Nebbiolo d'Alba e Barbera d'Asti superiore hanno, invece, avuto un calo dell'1,1% ciascuno. I vini che hanno registrato un aumento di prezzo sono, nell'ordine, il Barolo – che non ha comunque ancora recuperato il livello di prezzo medio del 2023 -, il Barbaresco – stessa dinamica del Barolo -, il Langhe Doc Nebbiolo. Con variazioni più contenute in aumento troviamo poi il Dolcetto d'Alba e il Barbera d'Alba. Confrontando ciò succede sugli scaffali in Piemonte e in Lombardia, diversamente da quanto si osservava fino a 3-4 anni, per molte denominazioni, i prezzi medi risultano leggermente più alti in Piemonte che in Lombardia».*

L'analisi Wpo sui mercati internazionali (fonte Nomisma Wine Monitor dicembre 2025) segnala nei primi nove mesi del 2025, un rallentamento dell'export di vino italiano nei principali mercati mondiali: a livello complessivo, il calo dell'export di vino dall'Italia è del -2,2% a valori e del -1% a volumi. Canada e Brasile rappresentano invece due casi positivi: in Canada l'import di vino italiano cresce +9,3% a valore e +11,6% a volume, mentre in Brasile l'aumento è pari a +8,7% a valore e +2,7% a volume. Si tratta però di eccezioni in un quadro complessivamente complesso. La Germania torna a crescere per l'Italia a valore (+8,2%), dopo un 2024 in flessione, ma cala nei volumi (-1,3%). Negli Stati Uniti, il divario è ancora più evidente: -8,3% a valore e +1,8% a volume.

Il focus del convegno – “Nuovi mondi, nuovi accordi” – ha poi portato la discussione sul dossier UE–Mercosur, tra opportunità di accesso e nodi regolatori. Il segretario generale del Comité Européen des Entreprises Vins (Ceev), **Ignacio Sanchez-Recarte**, ha descritto un clima politico “molto caldo” a Bruxelles, con forti pressioni sul percorso di ratifica: *«C'è una volontà di una parte del Parlamento europeo di, se non bloccare, almeno far passare il tempo»*, prima che venga perfezionato l'accordo. Sul piano delle tutele, ha richiamato i meccanismi di salvaguardia previsti e gli aspetti legati alle indicazioni geografiche, con un monitoraggio della Commissione sulla corretta implementazione.

A portare dati di contesto è stata la vicedirettrice di Federvini, **Francesca Migliarucci**, ricordando il peso economico delle filiere rappresentate (81.472 occupati; 21,5 miliardi di euro di fatturato; 10 miliardi di export). *«Da questi dati – ha spiegato – emerge la centralità dell'accesso a mercati esteri. Nel focus Mercosur, le slide presentate indicano un'area da 260 milioni di abitanti e circa 3.000 miliardi di dollari di Pil; l'import agroalimentare dall'Italia è cresciuto fino a 444 milioni di euro (2024) e, per il vino, l'area mostra importazioni complessive 2024 per 544,12 milioni di euro (+12,4% sul 2023), con il Brasile come principale motore».*

Dal mercato, in collegamento dal Brasile, **Julio Vargas** di Cantu Importadora ha descritto un contesto più selettivo e per i vini piemontesi, ha indicato un vantaggio di posizionamento legato a identità e qualità, ma ha richiamato anche la necessità di un'azione congiunta su promozione e distribuzione.

Ad aprire e chiudere il convegno, la presidente della Sezione Vini e Liquori di Confindustria Cuneo, **Paola Lanzavecchia**, la quale ha commentato: *«Questo appuntamento nasce per aiutarci a leggere ciò che sta cambiando nei mercati internazionali e, soprattutto, a tradurre gli scenari in decisioni utili per le nostre imprese. Oggi il vino si muove in un contesto che cambia rapidamente: cambiano i consumi, i canali, le regole del commercio. E quando cambiano le regole, cambiano anche opportunità e rischi. Il titolo “Nuovi mondi, nuovi accordi” mette al centro un punto decisivo: non basta più conoscere i mercati, bisogna capire anche come gli accordi commerciali e gli equilibri geopolitici possano modificarli. La qualità del nostro vino è riconosciuta, ma la competitività si costruisce ogni giorno con informazioni affidabili, scelte coerenti, investimenti mirati e relazioni solide. E in conclusione: «Abbiamo ancora grande lavoro da fare sulla valorizzazione: oltre ad aprire nuovi mercati – qualcuno ha citato l'India, e poi il Mercosur, quindi il Brasile – pensiamo alla nostra capacità di valorizzare le grandi eccellenze che abbiamo sul territorio».*

---

## Allegati

- » [wpo alberto cugnetto](#)
- » [wpo elena anagaramo](#)
- » [wpo federvini francesca migliarucci](#)
- » [wpo ignacio sanchez](#)
- » [wpo luca crosetto](#)
- » [wpo paola lanzavecchia](#)
- » [wpo paolo balocco](#)
- » [wpo paolo bongioanni](#)
- » [wpo sala](#)

